

Bce taglia i tassi al 2,25% «Eccezionale incertezza» Casa Bianca contro Powell

Banche centrali

Settimo taglio dei tassi per la Bce: quello di riferimento scende dal 2,50 al 2,25%. Lagarde: eccezionale incertezza sull'economia. Trump attacca Powell: la fine del suo mandato «non arriverà mai abbastanza in fretta».

Bufacchi, Valsania — a pag. 2-3

La Bce taglia i tassi Lagarde: l'incertezza peserà sulla crescita

La decisione. Con la riduzione dello 0,25% il tasso di riferimento sui depositi è stato portato al 2,25%. Le «tensioni e turbative commerciali» indeboliranno l'economia ma il processo disinflazionistico «è ben avviato»

Un punto di forza è l'apprezzamento dell'euro che potrebbe esercitare pressioni al ribasso sull'inflazione
Isabella Bufacchi

FRANCOFORTE

La Bce ha ridotto ieri i tre tassi di riferimento dello 0,25%, portando al 2,25% il tasso sui depositi che è quello mediante il quale il Consiglio direttivo orienta la politica monetaria. La decisione era attesa e scontata dai mercati, che hanno chiuso la giornata poco mossi.

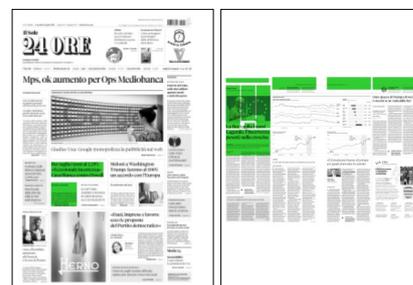
L'ultimo taglio dei tassi della Bce, il settimo dallo scorso giugno, non ha lanciato un segnale di debolezza, non è arrivato come un intervento in soccorso ai mercati e all'economia, non è stato dettato dall'emergenza. È stato bensì una dimostrazione di forza: «L'eccezionale incertezza», «le tensioni e le turbative commerciali» su scala mondiale indeboliranno la crescita nell'area dell'euro, ha ammonito la presidente Christine Lagarde, ma al tempo stesso il processo disin-

flazionistico è «ben avviato» verso il ritorno durevole dell'inflazione all'obiettivo del 2%. Il prezzo dell'energia in euro è sceso in maniera considerevole: -18% il prezzo del petrolio e -35% il prezzo del gas rispetto alle ultime previsioni macroeconomiche della Bce pubblicate in marzo (chiuso il 6 febbraio). L'inflazione complessiva e di fondo sono diminuite in marzo, è scesa in maniera marcata anche l'inflazione dei servizi.

Lagarde ha rimarcato che «l'economia dell'area dell'euro ha acquisito una certa capacità di tenuta a fronte degli shock mondiali», è dunque resiliente e «la disoccupazione è scesa al 6,1% a febbraio, il livello più basso dall'introduzione dell'euro». Un primato che pesa di questi tempi.

Un altro punto di forza è rappresentato dall'apprezzamento dell'euro: da un lato la Bce riconosce che «l'apprezzamento dell'euro potrebbe esercitare ulteriori pressioni al ribasso sull'inflazione» e anche frenare le esportazioni, ma dall'altro lato ha sottolineato come l'euro si sia rafforzato

nelle ultime settimane «poiché la fiducia degli investitori ha rivelato maggiore tenuta nei confronti dell'area dell'euro rispetto ad altre economie». Dall'ultimo Consiglio direttivo di marzo, l'euro si è apprezzato del 5% sul dollaro Usa e del 3,5% su tutte le altre valute: l'area dell'euro sta attraendo i capitali in fuga dagli Stati Uniti, l'euro si vuole proporre come un porto sicuro: e questa fiducia nell'euro era impensabile ai tempi della crisi del debito sovrano europeo. L'Europa ora sta reagendo bene allo shock dei dazi e della guerra commerciale, ha lanciato tre grandi progetti che sono stati citati dalla Bce ieri: la Bussola per la competitività, l'Unione dei risparmi e



degli investimenti e l'euro digitale.

Lagarde ci ha tenuto a puntualizzare che «nell'attuale contesto geopolitico è ancora più urgente che le politiche strutturali e di bilancio (ndr. i tre progetti) accrescano la produttività, la competitività e la capacità di tenuta dell'economia dell'area dell'euro». La Ue è dunque sulla giusta strada, deve solo accelerare il passo.

Un altro segnale di sicurezza, di fiducia in se stessa, la Bce lo ha dimostrato ieri togliendo il riferimento alla «politica monetaria divenuta meno restrittiva» nella nuova decisione sui tassi. Come ha spiegato Lagarde, rispondendo a una domanda dei giornalisti, «il concetto del tasso neutrale è un concetto che funziona in un mondo senza shock e sicuramente ora non lo siamo». Neutrale, restrittiva, accomodante, sono termini e paletti di politica monetaria non hanno senso ora, non hanno alcun significato in un contesto di incertezza eccezionale come quello attuale: quel che conta è «determinare una posizione di politica monetaria appropriata per portarci a destinazione».

L'ultima seduta della settimana (ridotta per le vacanze pasquali) si è chiusa con un lieve calo dello 0,24% per Piazza Affari. Sul valutario le divise si sono mosse poco: l'euro è passato di mano a 1,13444 dollari (a 1,1362 il giorno precedente). L'oro ha ceduto lo 0,47% portandosi a 3.327,35 dollari. In leggero calo lo spread tra Btp e Bund: si è attestato ieri a 118 punti base, contro i 119 punti della chiusura precedente. Stabile il rendimento del Btp decennale al 3,69 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Duro attacco di Trump a Powell: è ora che se ne vada dalla Fed

Scontro istituzionale

Il presidente Usa su Truth:
«La sua uscita non può
arrivare abbastanza in fretta»

Marco Valsania
Dal nostro corrispondente
NEW YORK

Donald Trump si scaglia contro Jerome Powell, colpevole di sfidare la saggezza delle guerre commerciali e di non aiutare America First a colpi di tagli dei tassi d'interesse. Il presidente ha sollevato lo spettro d'una rimozione del chairman della Federal Reserve, mettendo nuovamente in forse l'indipendenza cara alla Banca centrale: «L'uscita di Powell non può arrivare abbastanza in fretta!» ha tuonato da Truth Social. «È sempre troppo in ritardo e sbaglia». Ancora: «Avrebbe dovuto da tempo abbassare i tassi di interesse, come la Bce, e di sicuro dovrebbe abbassarli ora».

Dallo Studio Ovale, ha poi incalzato: «Se voglio mandarlo via, credetemi, se ne andrà molto velocemente». E il Wall Street Journal ha rivelato che da mesi Trump sta discutendo dietro le quinte della sua residenza di Mar-a-Lago l'ipotesi di cacciare Powell e sostituirlo con l'ex alto funzionario Fed Kevin Warsh, che però gli avrebbe sconsigliato il colpo di mano.

Una difesa di Powell è arrivata ieri anche dalla presidente della Banca centrale europea, Christine Lagarde. «Ho grande rispetto per il collega e amico Jerome Powell», ha

detto al termine della riunione che ha deciso la nuova riduzione del costo del denaro nell'Eurozona. Ha sottolineato che la relazione tra banche centrali è «decisiva per una infrastruttura finanziaria che assicuri stabilità».

Powell, in un discorso a Chicago mercoledì, aveva indicato che la politica dei dazi di Trump, molto superiori al previsto, minaccia di creare un «difficile scenario», innalzando l'inflazione e indebolendo la crescita. Un'incertezza che impone cautela e la necessità per la Fed di respingere ingerenze della politica. Non basta: in una risposta preventiva a Trump, si era detto convinto che questa indipendenza, garanzia di autorevolezza, «è ampiamente sostenuta a Washington, in Congresso, che è quello che conta. La gente può dire ciò che vuole. Faremo quel che faremo senza tener conto di fattori politici o estranei».

Le intenzioni di Trump sono men che certe. Dentro la stessa amministrazione il duello con Powell appare scomodo. Lunedì il Segretario al Tesoro Scott Bessent aveva definito l'autonomia della Fed «un gioiello da salvaguardare». Il presidente in precedenza aveva suggerito che avrebbe consentito a Powell di portare a compimento il

suo mandato di presidente, in scadenza a maggio 2026.

Ma nell'invocare l'uscita di Powell ha usato l'ambigua espressione «termination», che può alludere a cacciate. Il suo risentimento contro il leader Fed è profondo: dopo averlo nominato nel 2017, l'aveva già minacciato di licenziamento durante la sua prima amministrazione. A fermare Trump fu allora la secca opposizione del suo Segretario al Tesoro Steven Mnuchin. Powell, considerato moderato e pragmatico, venne poi confermato da Joe Biden e da un'ampia maggioranza parlamentare.

Lo sfogo di Trump potrebbe adesso accelerare tentativi di estromettere Powell. Oppure intensificare la ricerca di un successore, che Bessent ha fatto sapere essere in corso. A destare allarme sono gli sforzi dell'amministrazione di promuovere un ampliamento inedito dei poteri della Casa Bianca su molti fronti, compreso il controllo di istituzioni e agenzie federali indipendenti. Trump vorrebbe ottenere dalla Corte Suprema il ribaltamento di un precedente del 1935, noto come Humphrey's executor, che vieta la rimozione di esponenti di organismi di regolamentazione e supervisione di nomina presidenziale per ragioni di differenze politiche. È considerato il più solido muro legale attorno alla Fed. «Stiamo monitorando con attenzione la situazione», ha ammesso Powell. È dagli anni Settanta che la Fed asserisce con forza la sua indipendenza, scottata dalla resa a pressioni per abbassare i tassi da parte di un altro controverso e aggressivo presidente, Richard Nixon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Se voglio mandarlo via, credetemi, se ne andrà molto velocemente»
Il Wsj: da mesi discute della sua sostituzione

46%

TURCHIA, LA BANCA CENTRALE ALZA TASSI DI INTERESSE AL 46%

La Banca centrale turca ha alzato il suo tasso di interesse di riferimento di 350 punti base, portandolo al 46%, dopo

averlo abbassato o tenuto stabile nei mesi precedenti. La decisione è arrivata per la forte svalutazione della lira turca in seguito all'arresto di Ekrem Imamoglu, sindaco di Istanbul



IL BANCHIERE NEL MIRINO DEL PRESIDENTE

Secondo Donald Trump la Fed di Jerome Powell (nella foto) avrebbe da tempo dovuto abbassare i tassi,

come ha fatto la Bce. Il presidente ha scritto che Powell «è sempre troppo in ritardo e sbaglia». Ha aggiunto che la sua uscita «non può arrivare abbastanza in fretta»

IL PREZZO DEL PROTEZIONISMO USA

DS6901

DS6901

Fmi pronto a tagliare le stime sulla crescita mondiale

Il Fondo monetario internazionale si prepara a tagliare le stime di crescita globale e ad alzare quelle sull'inflazione per alcuni Paesi, come hanno già fatto l'Ocse e praticamente tutti gli istituti economici nazionali, insieme agli uffici studi di banche e società: è il prezzo della guerra dei dazi scatenata da Donald Trump. Stime, statistiche e previsioni arriveranno la prossima settimana, l'Fmi pubblicherà l'aggiornamento del suo World Economic Outlook. Ieri, la direttrice generale, Kristalina Georgieva, ha anticipato che le nuove proiezioni rifletteranno

«notevoli ribassi, ma non una recessione».

A gennaio, l'Fmi aveva fissato al 3,3% l'aumento previsto del Pil mondiale, sia nel 2025 che nel 2026. Un passo già «fiacco» e per di più esposto all'incognita Trump, che in questi mesi si sta rivelando deleteria come si temeva. Tanto che a marzo, l'Ocse ha già tagliato le stime di crescita del Pil mondiale al 3,1% nel 2025, lo 0,2% in meno rispetto a quanto indicato a dicembre. Il 16 aprile, la Wto ha avvisato che la guerra dei dazi congelerà il commercio globale, in calo tra lo 0,2% e l'1,5% quest'an-

no, a seconda di quanto alto sarà il muro tariffario che Trump intende erigere attorno agli Stati Uniti. Georgieva ha sottolineato che già la sola «incertezza ha un costo». Lo si vede ogni giorno sui mercati finanziari. «In un mondo di dazi bilaterali, che possono spostarsi verso l'alto o verso il basso, pianificare diventa difficile. Il risultato? Navi in mare senza sapere in quale porto salpare; decisioni di investimento rinviate; volatilità; risparmio precauzionale. Più l'incertezza si prolunga, maggiore è il costo».

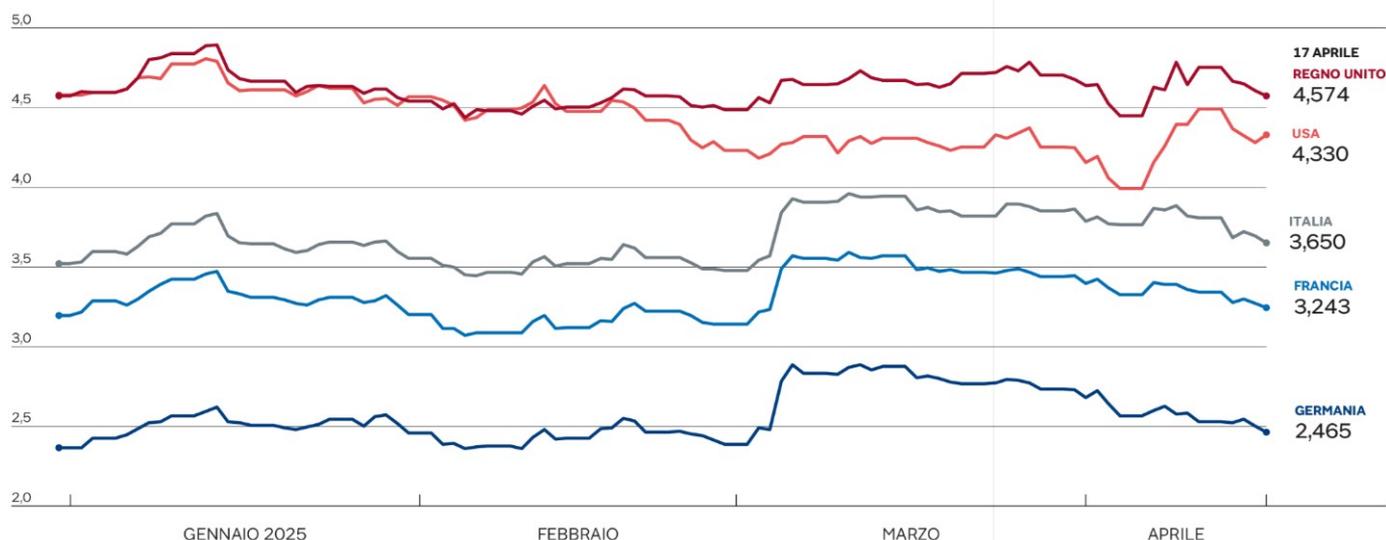
—G.D.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornata dei mercati

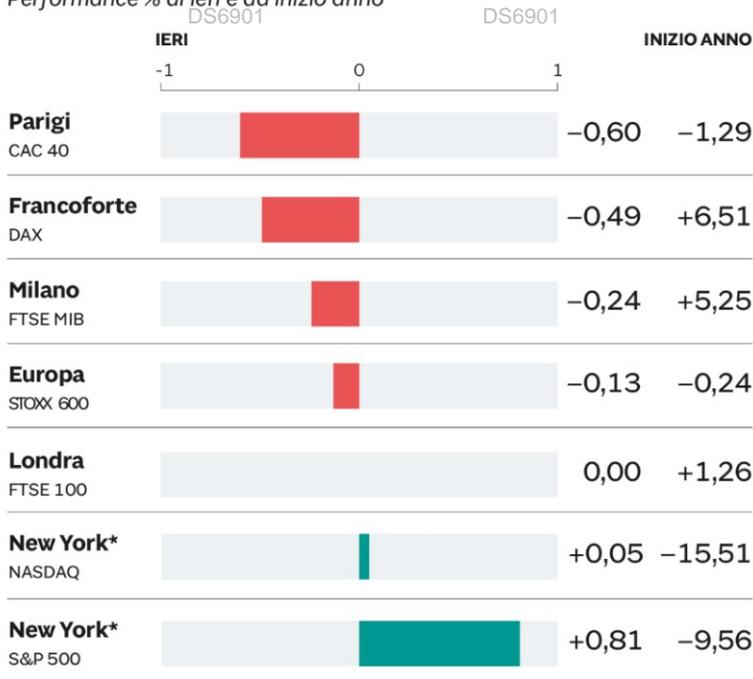
TITOLI DI STATO, TURBOLENZA IN AMERICA

Andamento dei rendimenti decennali da inizio anno. In percentuale



LE BORSE

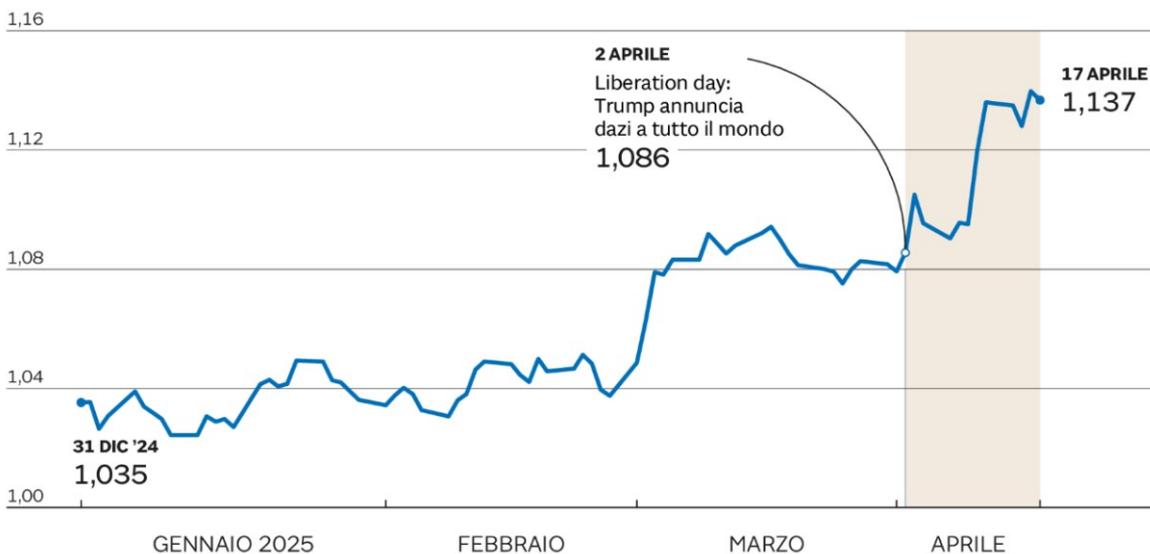
Performance % di ieri e da inizio anno



(*) Dati alle 21:00 ora italiana

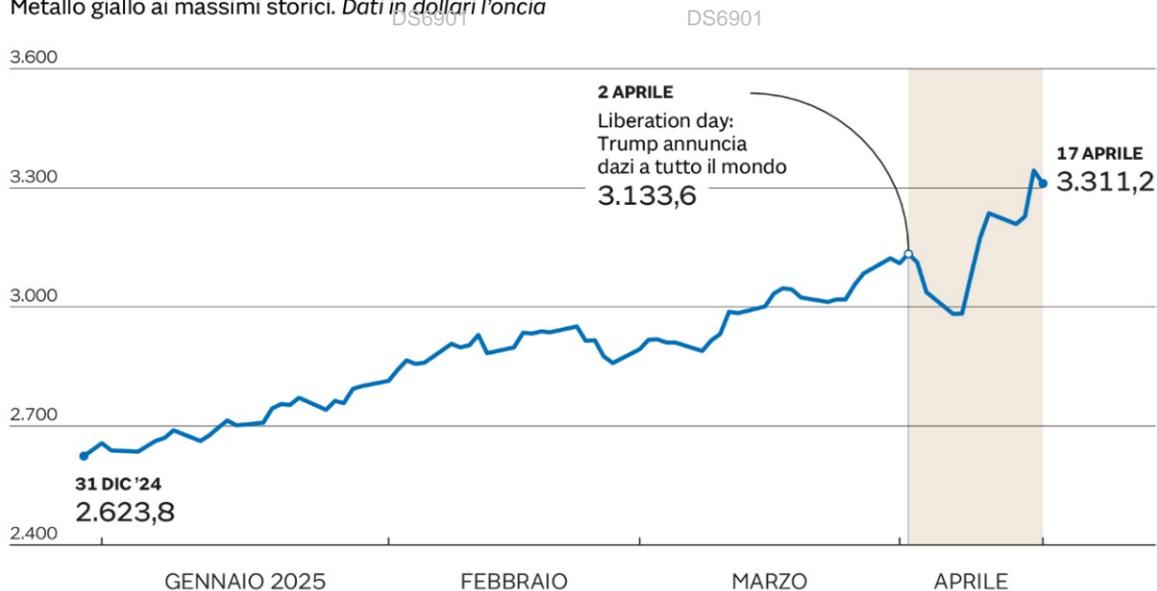
EURO DOLLARO DA INIZIO ANNO

L'imprevisto calo del dollaro



ORO DA INIZIO ANNO

Metallo giallo ai massimi storici. Dati in dollari l'oncia



Francforte. La presidente della Banca centrale europea, Christine Lagarde, durante la conferenza stampa di ieri